

contribuivano ad elevare il volume dei debiti, che al termine del 1990 era pari a 5.124 milioni. Nello stesso anno si registravano: uno scoperto di cassa con il tesoriere pari a 26 milioni ed indicatori finanziari rivelatori di una situazione economico-finanziaria in precario equilibrio (rigidità della spesa corrente pari al 66%, il 27% delle entrate correnti assorbite dalla spesa per l'amministrazione generale, un rilevante incremento dei residui attivi e una incidenza della spesa per il personale sulla spesa corrente pari al 52%).

Nel 1991 l'ente ha riconosciuto debiti fuori bilancio per un ammontare complessivo di 3.548 milioni ed ha stabilito di provvedere alla copertura di tale onere con i proventi derivanti dalla vendita di immobili per un importo di pari entità. Il piano di recupero si articolava in tre anni. Al termine del 1993 il volume debitorio complessivo raggiungeva una esposizione di circa 6.000 milioni per i seguenti motivi:

- il piano di rientro deliberato dal comune e le connesse alienazioni patrimoniali erano rimaste allo stadio previsionale, con la conseguente carenza degli introiti programmati;
- la massa passiva presente si era ulteriormente dilatata per gli interessi maturati dai creditori sui debiti insoluti;
- l'ente aveva accertato nuovi debiti fuori bilancio per oltre 800 milioni.

Il consiglio comunale, con deliberazione del 23 settembre 1993, verificato che alle preesistenti condizioni di squilibrio della gestione finanziaria si aggiungeva il peso di un bilancio sovrastimato nella parte delle entrate ed assolutamente insufficiente sul fronte delle uscite, in particolare per l'impossibilità di garantire le funzioni ed i servizi essenziali, ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario per l'esercizio 1994 a causa della incapacità di affrontare con mezzi propri il risanamento della situazione.

Con decreto del direttore generale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno del 3 giugno 1999 l'organo straordinario di liquidazione è stato autorizzato ad assumere un mutuo di 4.132 milioni con la Cassa depositi e prestiti per il finanziamento delle passività pregresse.

Con decreto del Ministro dell'interno del 24 settembre 1994 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1994 e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente si doveva attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione.

Relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in complessivi 20 posti. Il personale in servizio, secondo i dati del conto annuale del personale presentato alla Ragioneria generale dello Stato, risulta composto nel 1995 di 17 unità di ruolo per una spesa di 759 milioni in termini di impegni in conto competenza; nel 1996 il numero di dipendenti in servizio aumenta a 18 per una spesa di 878 milioni; nel 1997 il personale è costituito da 17 unità di ruolo e la spesa cresce a 984 milioni; nel 1998 rimane invariato il numero dei dipendenti e la spesa si attesta a 966 milioni che, rispetto al dato del 1995, aumenta del 27,2%.

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio, l'ente doveva mantenere, per dieci anni a decorrere da quello per il quale è stata approvata l'ipotesi di bilancio, i tributi, i canoni e i contributi ai massimi livelli.

Le relazioni semestrali redatte dal revisore dei conti in carica fino al 1996 e quelle trimestralmente stilate dal successivo organo di revisione hanno confermato che, dal 1994, l'ente ha provveduto a mantenere le condizioni di equilibrio stabilite dal decreto.

In particolare, per quanto concerne le misure adottate per il risanamento della gestione finanziaria, risulta quanto segue:

- è stato imposto all'ente di applicare l'ICIAP nei limiti di reddito previsti dalla normativa per garantire il massimo gettito dell'imposta; con atto di giunta del marzo 1994, in relazione alla necessità di conciliare la complessiva pressione fiscale con l'esigenza di reperire i mezzi necessari ad assicurare i vari servizi di istituto, l'ente ha deliberato di aumentare del 25% le misure di base della suddetta imposta; gli accertamenti e le riscossioni in conto competenza sono ammontate a 72 milioni nel 1995, a 66 milioni nel 1996 ed a 73 milioni nel 1997;

- per il servizio pubbliche affissioni e per la TOSAP l'ente ha disposto la revisione delle tariffe secondo gli aumenti previsti dai decreti legislativi n.507 e n.566 del 1993 e ne ha stabilito l'applicazione nella misura massima consentita; nel quadriennio 1995-1998 rimangono costanti gli accertamenti in conto competenza e le relative riscossioni; per l'anno 1999 è stato adottato un nuovo regolamento;
- per i servizi di smaltimento rifiuti solidi urbani e dell'acquedotto sono state rideterminate le tariffe nella misura necessaria ad assicurare la totale copertura dei costi, includendo le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature. Le certificazioni sulla copertura dei costi attestano che per gli anni dal 1995 al 1998 è stata garantita una percentuale di copertura pari al 100% per entrambi i servizi; gli accertamenti in conto competenza nel quadriennio 1995-1998 aumentano per il servizio di smaltimento rifiuti solidi urbani da 166 a 208 milioni (+25%);
- è stato inoltre prescritto di garantire la percentuale complessiva di copertura dei costi dei servizi a domanda individuale da contribuzione utenti almeno al 36% includendo le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature, nonché il personale in servizio comunque utilizzato; dai certificati relativi alla copertura dei costi dei servizi la percentuale media risulta del 69,9% nel 1995, diminuisce al 55% nel 1996 ed al 51% nel 1997 ed è pari al 56,5% nel 1998;
- la misura della tassa sulle concessioni comunali è stata maggiorata del 100%;
- l'ente ha provveduto alla istituzione del ruolo relativo al servizio di depurazione delle acque reflue, nonché alla determinazione della tariffa per il servizio di raccolta delle stesse;
- l'adempimento alle prescrizioni ministeriali ha riguardato anche l'istituzione di nuovi diritti di segreteria e la determinazione dei connessi valori;
- con riferimento all'applicazione e riscossione degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie, l'ente ha revisionato ed aggiornato la quota di pagamento dei suddetti contributi alla normativa vigente, senza trascurare di adeguare alle tabelle correnti anche il costo di costruzione, ed ha fissato sanzioni in caso di ritardato od omesso versamento;
- con deliberazione di giunta comunale del febbraio 1994 l'aliquota dell'imposta comunale sugli immobili è stata elevata, conformemente alle disposizioni ministeriali, al sei per mille e mantenuta in tale misura fino al 1998; il revisore dei conti, nella relazione sul primo semestre del 1997, richiama l'attenzione sull'incremento che hanno subito le rispettive entrate che, come confermano le certificazioni a consuntivo, in termini di accertamenti in conto competenza sono passate da 280 milioni del 1995 a 330 milioni del 1998, pari ad un aumento del 17,8%, ed in termini di riscossioni in conto competenza da 146 milioni a 187 milioni pari ad un incremento del 28%;
- relativamente ai provvedimenti adottati per recuperare al massimo l'evasione fiscale, secondo quanto dichiarato dal revisore dei conti, l'ufficio tributi del comune si è attivato per porre in essere tutte le procedure di accertamento previste dalle norme ed ha raggiunto l'obiettivo di ridurre al minimo le evasioni.

Il revisore, nella relazione del penultimo trimestre 1999, fa presente che i canoni degli immobili, rappresentati esclusivamente da terreni agricoli, corrispondono a quelli ordinariamente praticati sul mercato.

L'ente, in ottemperanza al decreto legislativo n.77 del 1995, è riuscito a mantenere gli equilibri di bilancio negli anni 1996 e 1997, dichiarando, nelle delibere di verifica adottate dal consiglio comunale ai sensi dell'art.36, che i relativi esercizi finanziari si sono conclusi con un avanzo di amministrazione. I risultati di amministrazione nel quadriennio sono sempre positivi (629 milioni nel 1995, 375 milioni nel 1996, 579 milioni nel 1997 e 1.196 milioni nel 1998). Il saldo della gestione di parte corrente è sempre positivo in termini di competenza (354 milioni nel 1995, 430 milioni nel 1996, 229 milioni nel 1997 e 531 milioni nel 1998); in termini di

la cassa il risultato è negativo nel 1995 per 249 milioni, positivo nel 1996 per 835 milioni e nel 1997 per 89 milioni; ritorna negativo nel 1998 per 639 milioni.

Con deliberazione in data 19 ottobre 1998 sono stati riconosciuti, ai sensi dell'art. 37 del suddetto decreto legislativo, debiti fuori bilancio nei confronti dell'INAIL per un ammontare complessivo di 43 milioni, per il ripiano dei quali è stato utilizzato parte dell'avanzo di amministrazione 1998.

Il consiglio comunale con provvedimento di salvaguardia degli equilibri di bilancio del 1999 ha dichiarato:

- che l'attività economico-gestionale dell'ente, esaminata nel complesso, ha conseguito gli obiettivi programmati attinenti al migliore funzionamento dei servizi e all'impiego dei fondi nelle opere di investimento;
- che si prevede la chiusura dell'esercizio finanziario 1999 con un risultato di amministrazione positivo;
- che si provvede al riconoscimento e finanziamento di debiti fuori bilancio per un importo complessivo di 69 milioni, di cui 32 milioni derivati da controversie giudiziarie e 9 milioni per competenze professionali.

Al 31 dicembre 1999 esistono richieste di creditori, potenzialmente configurabili come debiti fuori bilancio, ma ancora non sottoposte all'esame del consiglio comunale per il formale riconoscimento, pari a complessivi 30 milioni. Di questi, 16 milioni sono rappresentati da parcelle professionali e 8 milioni da maggiori indennità di espropriazione.

LONGOBARDI (CS)

abitanti: 2.309

L'ente è stato sottoposto ad esame speciale in occasione del referto sulle gestioni deficitarie degli enti locali della Calabria reso al Parlamento nel 1995. L'indagine condotta in tale circostanza ha accertato la presenza di una consistente massa debitoria nel quadriennio 1988-1991, rilevandone la massima quantità nel 1989 con debiti fuori bilancio pari a 957 milioni, di cui 600 milioni dovuti alla Regione Calabria per somministrazione di acqua potabile.

Al termine del 1991, il livello dei debiti si manifestava ancora elevato (819 milioni) a causa del mancato inserimento in bilancio delle somme programmate per il ripiano. Nel periodo considerato sono emersi ulteriori indizi di una situazione finanziaria fortemente critica, quali: uno scoperto di cassa con il tesoriere costante e superiore a 300 milioni ed un graduale peggioramento degli indicatori finanziari (rigidità della spesa corrente, incidenza della spesa per l'amministrazione generale sulle entrate correnti, incremento dei residui attivi e basso tasso di smaltimento degli stessi, rilevante incidenza delle spese per il personale sulla spesa corrente).

L'ente si è trovato nell'impossibilità di ristabilire l'equilibrio della gestione ed ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario per l'esercizio 1994 in quanto:

- al 31 dicembre 1993 esistevano debiti fuori bilancio non estinti quantificabili in 680 milioni;
- le entrate comunali necessarie ad assicurare la copertura finanziaria delle spese relative alle funzioni ed ai servizi indispensabili non risultavano rimosse;
- il frequente ricorso al credito proveniente dalla Cassa depositi e prestiti aveva determinato con il pagamento delle quote di ammortamento un considerevole aggravio di bilancio che col tempo si era rivelato talmente oneroso da rimanere insoluto.

Con decreto del direttore generale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno del 25 agosto 1997 l'organo straordinario di liquidazione è stato autorizzato ad assumere un mutuo di 3.038 milioni con la Cassa depositi e prestiti per il finanziamento delle passività pregresse.

Con decreto del Ministro dell'interno del 23 dicembre 1994 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1994 e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente si doveva attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione.

Relativamente al personale, in considerazione del fatto che la normativa vigente prevede un rapporto dipendenti-popolazione per la classe demografica di appartenenza dell'ente pari ad un dipendente ogni 100 abitanti, è stata rideterminata la pianta organica in complessivi 23 posti. Il personale in servizio nel triennio 1995-1997 - sulla base dei dati del conto annuale del personale presentato alla Ragioneria generale dello Stato - era pari a 20 unità di ruolo e comportava una spesa che da 824 milioni nel 1995, ha raggiunto 1.008 milioni nel 1997; nel 1998 il numero dei dipendenti in servizio è diminuito di una unità con una riduzione della spesa a 946 milioni. L'incremento della spesa per il personale in termini di impegni in conto competenza nel quadriennio è stato pari al 14,8%.

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio, l'ente doveva mantenere, per dieci anni a decorrere da quello per il quale è stata approvata l'ipotesi di bilancio, i tributi, i canoni e i contributi ai massimi livelli.

Dalle relazioni che l'organo di revisione ha redatto dal 1995 al 1999 in ottemperanza all'obbligo ministeriale di riferire semestralmente al comitato regionale di controllo in merito al mantenimento delle condizioni di equilibrio, all'inesistenza di debiti fuori bilancio e di disavanzo, nonché alla effettiva realizzazione di tutte le misure adottate per il risanamento della gestione finanziaria, è emerso che:

- con riferimento all'ICIAP l'ente, al fine di garantire il massimo gettito dell'imposta, ha deliberato, nel 1996, l'adeguamento delle tariffe ai criteri fissati per gli enti locali in dissesto prevedendo il raddoppio dell'imposta per le imprese che dichiarano redditi superiori a 30 milioni e applicando la riduzione del 50% per quelle che dichiarano redditi inferiori a 6 milioni;
- le tariffe relative all'imposta comunale sulla pubblicità e sulle pubbliche affissioni sono state stabilite nella misura massima prevista per i comuni turistici; le stesse sono state confermate con provvedimento del commissario prefettizio del 25 marzo 1999;
- per quanto concerne la TOSAP, con deliberazione del giugno 1994 è stato approvato il regolamento di cui al decreto legislativo n.507 del 1993 ed approvate le tariffe pari a quelle di base maggiorate del 10%; al 31 dicembre 1999 le suddette tariffe risultano confermate;
- per i servizi di smaltimento rifiuti solidi urbani e dell'acquedotto sono state rideterminate le tariffe nella misura necessaria ad assicurare la totale copertura dei costi dei servizi includendo le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature; le certificazioni sulla copertura dei costi attestano che per gli anni dal 1995 al 1998 è stata garantita una percentuale di copertura superiore al 100% per entrambi i servizi; gli accertamenti in conto competenza della TARSU aumentano, nel quadriennio, dell'11,7% (da 180 a 201 milioni);
- l'aliquota dell'ICI è stata portata al sei per mille per il quadriennio 1995-1998; gli accertamenti in conto competenza si riducono nel quadriennio del 31,8% (da 440 a 300 milioni) e le riscossioni in conto competenza dell'8,9% (da 214 a 195 milioni).

E' stato inoltre prescritto di garantire la percentuale complessiva di copertura dei costi dei servizi a domanda individuale da contribuzione utenti almeno al 36% includendo le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature, nonché il personale in servizio comunque utilizzato. Il revisore dei conti precisa che i suddetti servizi concernono il trasporto degli alunni delle scuole dell'obbligo e il servizio mensa. Dai certificati relativi alla copertura dei costi la percentuale media è risultata pari al 44,5% nel 1995, è aumentata al 51,3% nel 1996, si è mantenuta tra il 37% e il 39,8% nel biennio 1997-1998.

Il provvedimento ministeriale del dicembre 1994 imponeva l'obbligo di applicare e riscuotere il canone per la raccolta delle acque di rifiuto nella misura massima di lire 170 a mc. Con deliberazione del 2 febbraio 1997, il consiglio comunale ha stabilito le tariffe relative alla tassa per le acque reflue nei limiti imposti dalla legge (lire 170 a mc. per il servizio di depurazione e lire 500 a mc. per quello fognante). Nella relazione del secondo semestre 1996 l'organo di revisione ha precisato che l'ente è sprovvisto di impianto di depurazione e dispone

di una rete fognaria che serve soltanto il centro storico. Con atto del commissario prefettizio del 25 marzo 1999 le predette tariffe sono state confermate.

Con riferimento all'applicazione e riscossione degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie, il revisore, nella relazione trimestrale del dicembre 1998, evidenzia che con deliberazione consiliare del maggio 1980 erano stati stabiliti gli oneri di urbanizzazione da applicarsi sulla base delle tabelle parametriche approvate dalla Regione Calabria.

L'ente doveva applicare e riscuotere la tassa sulle concessioni comunali e sui diritti di segreteria con criteri idonei a garantire il gettito massimo. Dalle relazioni trimestrali del revisore risulta che le tariffe della tassa sulle concessioni comunali sono state rideterminate nel 1996 ed elevate ai massimi livelli; quelle inerenti ai diritti di segreteria relative al settore edilizio - urbanistico, stabilite con delibera del 1994, necessitano di un ulteriore adeguamento ai sensi della circolare del Ministero dell'interno n.21 del 20 settembre 1993 prevedendo l'applicazione della tariffa massima per almeno uno degli atti ricompresi in ciascuna categoria.

Il comune doveva applicare alle unità immobiliari destinate ad abitazione e ad altri beni immobili dati in locazione i canoni di legge o adeguare gli stessi ai prezzi di mercato. L'organo di revisione afferma che l'ente ha concesso in fitto solo un piccolo appezzamento di terreno per il quale percepisce un canone annuo di 300.000 lire, come determinato dall'UTE di Cosenza.

In merito alle misure adottate al fine dell'accertamento e della riscossione delle entrate proprie, nella relazione dell'ultimo trimestre 1999 il revisore segnala che l'ente, impossibilitato allo svolgimento delle funzioni per carenza di personale e di mezzi, ha affidato la gestione ad uno studio professionale privato, il quale, oltre a fornire una specifica consulenza in materia ed a provvedere alla formazione dei ruoli, sta effettuando verifiche, con accertamenti in loco, di eventuali evasioni totali o parziali con mirato riferimento all'ICI, alla TARSU e al canone per il servizio acquedotto. Per quanto concerne il pagamento degli incarichi professionali l'ente è stato invitato a rinegoziare la convenzione stipulata al riguardo perché ritenuta eccessivamente onerosa.

L'ente era tenuto a definire, entro un anno dalla notifica del decreto di approvazione dell'ipotesi di bilancio adottato il 23 dicembre 1994, tutti i procedimenti relativi alle istanze giacenti per la sanatoria degli abusi edilizi. Dalle relazioni del revisore si rileva che le domande riguardanti il condono edilizio del 1985 sono state tutte definite, quelle concernenti il nuovo condono sono ancora oggetto di istruttoria da parte dell'ufficio tecnico comunale.

Per quanto attiene agli equilibri di bilancio, le deliberazioni, adottate ai sensi dell'articolo 36 del decreto legislativo n.77 del 1995 e successive modificazioni, evidenziano risultati di amministrazione positivi e dichiarano che le condizioni di equilibrio sono da ritenersi sufficientemente garantite. Le certificazioni a consuntivo confermano che gli esercizi finanziari 1995, 1996, 1997 e 1998 si sono chiusi con un avanzo di amministrazione pari, rispettivamente, a 937, 950, 848 e 726 milioni. Il saldo della gestione di parte corrente in termini di competenza risulta positivo nel biennio 1995-1996 rispettivamente per 454 milioni e per 34 milioni, mentre è negativo nel 1997 per 24 milioni e diviene nuovamente positivo nel 1998 per 192 milioni; in termini di cassa l'andamento registra un disavanzo di 657 milioni nel 1995, un avanzo di 892 milioni nel 1996, un disavanzo per 460 milioni nel 1997 e per 187 milioni nel 1998.

In esecuzione dell'articolo 37 del citato decreto legislativo l'ente ha adottato la delibera n.42 del 24 settembre 1998 con la quale ha riconosciuto 100 milioni di debiti fuori bilancio per sentenze passate in giudicato. I debiti sono stati finanziati tramite l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione 1998 e pertanto non hanno alterato le condizioni di equilibrio.

MASCALI(CT)

abitanti: 10.843

L'ente nel mese di marzo del 1994 ha preso atto di una situazione gestionale caratterizzata da gravi difficoltà avendo rilevato che al 31 dicembre 1993:

- i debiti fuori bilancio formalmente riconosciuti nel quinquennio 1987-1991, per un ammontare complessivo di 3.041 milioni, risultavano privi di copertura finanziaria in quanto

- le entrate a tal fine programmate, derivanti dall'alienazione degli alloggi popolari di proprietà del comune, non sono state mai introitate;
- presso la tesoreria comunale erano presenti pignoramenti mobiliari per sentenze di condanna da espropriazioni per pubblica utilità pari a 605 milioni, la cui regolarizzazione è stata resa impossibile dall'indisponibilità degli ordinari mezzi di bilancio;
 - il comune doveva restituire alla Regione Siciliana 2.813 milioni di anticipazioni concesse per la realizzazione di progetti di edilizia popolare;
 - esistevano decreti ingiuntivi per debiti non riconosciuti pari a 3.606 milioni e per maggiori indennità di espropriazione pari a 3.184 milioni;
 - risultava un ammanco di cassa quantificato in 303 milioni risalente al conto consuntivo 1985 e oggetto di procedimento pendente davanti alla Corte dei conti.

Il comune, impossibilitato a riequilibrare la gestione, ha dichiarato il dissesto per l'esercizio finanziario 1994.

L'ente ha dato la propria adesione alla procedura semplificata prevista dall'articolo 90 bis del decreto legislativo n.77 del 1995 e successive modificazioni e l'organo straordinario di liquidazione ha assunto un mutuo con la Cassa depositi e prestiti per un ammontare di 10.381 milioni per il finanziamento delle passività pregresse.

Con decreto del Ministro dell'interno del 6 ottobre 1995 è stata respinta la validità dell'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1994, in quanto la Commissione di ricerca per la finanza locale ha ritenuto che la rideterminazione della pianta organica e l'incoerenza dei dati relativi ai servizi dell'ente non fornivano sufficienti assicurazioni sulla stabilità nel tempo degli equilibri della gestione finanziaria.

Con nuovo decreto del Ministro dell'interno del 23 marzo 1996 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1994 e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente si doveva attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione.

Relativamente al personale sono stati confermati i vincoli derivanti:

- dalla rideterminazione della pianta organica nel rispetto del limite dei posti spettanti sulla base della media dipendenti-popolazione della classe demografica di appartenenza (1/105);
- dal blocco delle assunzioni imposto dalla normativa;
- dalla regolarizzazione della posizione del personale in soprannumero nei ruoli organici dell'ente.

Il personale in servizio al 31 dicembre 1995 - sulla base dei dati del conto annuale del personale presentato alla Ragioneria generale dello Stato - era pari a 79 unità, di cui una non di ruolo e presentava una spesa complessiva, in termini di impegni, pari a 3.286 milioni. Alla fine del 1996 il personale era pari a 77 unità di cui una unità non di ruolo ed una a tempo determinato, mentre la spesa aumentava a 3.633 milioni. Nel 1997 si è determinato un ulteriore aumento della spesa a 3.748 milioni, nonostante il numero dei dipendenti sia sceso a 73, non considerando le 53 unità di addetti a lavori socialmente utili le cui retribuzioni non sono a carico dell'ente. Al termine del 1998 il personale di ruolo rimaneva pari a 73 unità e gli addetti a lavori socialmente utili si riducevano a 47 unità. La spesa complessiva del personale saliva a 3.819 milioni, registrando un incremento, nel quadriennio, pari al 16,2%.

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio, l'ente doveva mantenere, per cinque anni a decorrere da quello per il quale è stata approvata l'ipotesi di bilancio, i tributi, i canoni e i contributi ai massimi livelli.

Con deliberazione consiliare n.117 del 18 settembre 1995 l'ente ha applicato le tariffe massime per la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche. Il collegio dei revisori dei conti, nella relazione del secondo semestre 1996, ha rilevato che gli accertamenti di competenza, pari a 90 milioni, presentavano un incremento rispetto al 1995. Nel 1998 gli accertamenti in conto competenza dal certificato a consuntivo sono stati pari a 124 milioni.

Per l'imposta comunale sugli immobili è stata confermata fino al 1999 la aliquota massima applicabile (7 per mille); anche per l'ICIAP l'ente ha elevato le aliquote ai massimi

livelli. Gli accertamenti in conto competenza dell'I.C.I., secondo le certificazioni a consuntivo, diminuiscono nel quadriennio del 21,3% mentre le riscossioni in conto competenza aumentano del 19,8%.

Con delibera di giunta del 16 dicembre 1996 è stato approvato il ruolo della tassa per il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani per l'anno corrispondente, nonché quelli suppletivi per gli anni precedenti per un ammontare complessivo netto di 797 milioni. Gli accertamenti in conto competenza nel quadriennio aumentano del 20,3%. L'organo di revisione evidenzia che il rapporto tra accertamenti ed impegni ha assicurato la copertura integrale dei costi, incluse le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature. Dalle certificazioni sulla copertura del costo del servizio di nettezza urbana risulta una percentuale pari al 120% nel 1995, che diminuisce al 100% nel triennio 1996-1998.

Per quanto riguarda il servizio idrico, nel 1996 è stato aumentato il canone di concessione dell'acqua per uso domestico, in quanto fino al 1995 era stata raggiunta una copertura del costo del servizio pari solo all'80% come si evince dal relativo certificato. Il servizio di depurazione è stato attivato soltanto con deliberazione del settembre 1998 che ha approvato il ruolo 1997 per un importo di 109 milioni; al 31 dicembre 1998 non venivano rilevati incassi per il predetto servizio. Il canone per la raccolta delle acque reflue non è stato mai riscosso nel periodo considerato, nonostante esistesse agli atti copiosa corrispondenza tra uffici finanziari e uffici tecnici confluita nella conferenza di servizi del novembre 1996 nella quale sono state precisate le aree e gli utenti serviti di fognatura.

E' stato prescritto di garantire la percentuale complessiva di copertura dei costi dei servizi a domanda individuale da contribuzione utenti almeno al 36%, includendo le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature, nonché il personale in servizio comunque utilizzato. Dalle relazioni del collegio dei revisori si evince l'esistenza di un solo servizio, la gestione dello stadio comunale, per il quale è stata individuata una contribuzione per una copertura minima dei costi pari a 5 milioni (il 36%) confermata anche dalla corrispondente certificazione. Nel 1998 il suddetto servizio è stato disattivato.

Con riferimento alla riscossione degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria l'organo di revisione rileva che sono state avviate sin dal 1995 diverse azioni per il loro recupero che al termine del 1998 ha permesso di introitare 1.800 milioni.

Il comune doveva definire, entro un anno dalla notifica del decreto di approvazione dell'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato, tutti i procedimenti relativi alle istanze giacenti per la sanatoria degli abusi edilizi. Nel corso dell'esercizio 1997 sono state rilasciate 43 concessioni edilizie relative ad istanze di sanatoria a suo tempo presentate. In precedenza erano state rilasciate solo 4 concessioni edilizie. Riferisce il collegio dei revisori che da un esame delle pratiche in lavorazione si è appurato che l'istruttoria generale delle istanze di sanatoria presentate è stata ultimata, mentre l'istruttoria per la definizione delle istanze è ancora nella fase iniziale.

Il comune doveva applicare, per le unità immobiliari destinate ad abitazione e per gli altri beni immobili dati in locazione, i canoni di legge o adeguare gli stessi ai prezzi di mercato. Con deliberazione della giunta n.382 dell'ottobre 1995 veniva approvato il ruolo dei canoni per ricoveri stabili per l'importo di 160 milioni. Nel 1996 l'amministrazione ha confermato il ruolo principale del canone per i ricoveri stabili ed ha contestualmente provveduto ad adeguare i canoni degli alloggi popolari. La relazione del revisore dell'ultimo semestre 1998 segnalava che apposito incarico era stato affidato dall'ente a privati per il recupero delle somme non pagate per i fitti degli alloggi popolari e dei ricoveri stabili. Ma una nota dell'Assessorato regionale ai lavori pubblici ha chiarito, nel 1997, che i ricoveri stabili realizzati in seguito all'eruzione dell'Etna del 1928 e trasferiti al comune con Regio decreto, sono riconducibili agli alloggi di edilizia residenziale pubblica e pertanto regolati con legge regionale. In conseguenza di tale interpretazione dovrebbero essere rivisti i canoni alla luce delle disposizioni regionali. Essendo ancora pendenti i ricorsi per l'annullamento dell'atto deliberativo sopra citato presentati al

Tribunale amministrativo regionale di Catania da alcuni assegnatari dei suddetti ricoveri avverso i quali il comune si è costituito in giudizio, non si è proceduto alle riscossioni.

Il comune doveva adottare provvedimenti organizzatori, diretti a recuperare al massimo le evasioni fiscali ed attivare, a tal fine, verifiche incrociate delle utenze dei servizi forniti dal comune sulla base dell'anagrafe e dei servizi a rete erogati dallo stesso o da altri enti su tutto il territorio comunale e doveva applicare e riscuotere i diritti di segreteria con criteri idonei a garantire il gettito massimo.

Dalle relazioni dei revisori non emergono elementi conoscitivi che consentano la valutazione dell'operato dell'amministrazione in relazione alle sopra illustrate prescrizioni.

Per quanto riguarda gli equilibri di bilancio, le relazioni illustrative della giunta municipale sui rendiconti annuali evidenziano che l'esercizio 1996 si è chiuso con un avanzo di amministrazione pari a 4.800 milioni. I risultati di amministrazione, nel biennio 1997-1998, sono stati positivi, rispettivamente, per 5.277 e 4.995 milioni. L'ente ha adottato solo per gli anni 1997 e 1999 le deliberazioni previste dall'articolo 36 del decreto legislativo n.77 del 1995 e successive modificazioni, ed ha dichiarato che nella gestione sono stati rispettati gli equilibri stabiliti in bilancio per la copertura delle spese correnti e per il finanziamento degli investimenti.

In osservanza dell'articolo 37 del sopra citato decreto legislativo n.77, l'ente ha riconosciuto debiti fuori bilancio per 24 milioni nel 1997 per fatture inerenti il trasporto dei portatori di handicap - debito rimasto insoluto per il mancato trasferimento di fondi regionali - e per 33 milioni nel 1999, di cui un milione per sentenza passata in giudicato, due milioni per prestazioni professionali e 30 milioni per la fornitura di materiale necessario all'espletamento del servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani. I suddetti debiti sono stati finanziati con i fondi dei bilanci 1997 e 1999.

MASCHITO (PZ)

abitanti: 1.928

La situazione finanziaria del comune è stata esaminata in occasione dell'indagine sulle gestioni deficitarie degli enti locali della Basilicata, i cui risultati sono stati rimessi al Parlamento nel 1998 e presentava, sin dal 1987, difficoltà derivanti da un ammontare di debiti fuori bilancio pari a 488 milioni, cui si aggiungevano passività per maggiori indennità di esproprio non riconosciute pari a 562 milioni. Al termine del 1993 il volume dei debiti formalmente riconosciuti si era dilatato a 1.466 milioni, mentre il risultato di amministrazione rimaneva positivo per 88 milioni.

Con deliberazione del consiglio comunale dell'11 gennaio 1994 l'ente dichiarava lo stato di dissesto finanziario per il corrispondente esercizio e denunciava una situazione in squilibrio per l'esistenza di:

- debiti fuori bilancio riconosciuti e non pagati rideterminati in 1.075 milioni;
- mancati pagamenti per 56 milioni nei confronti dell'ENEL per fornitura di energia elettrica e per 77 milioni verso INAIL ed il Ministero del tesoro per contributi previdenziali;
- uno scoperto di cassa con il tesoriere pari a 521 milioni;
- passività esistenti e non riconosciute globalmente quantificate in 608 milioni.

Il consiglio comunale ha segnalato, tra le principali cause del dissesto finanziario, l'inesistenza di una reale copertura finanziaria per i debiti rilevati, dovuta alla programmata e mai avvenuta vendita di immobili comunali.

Secondo il referto del 1998 redatto dalla Sezione enti locali, il piano delle rilevazioni dell'organo straordinario di liquidazione ha stimato una massa passiva per debiti fuori bilancio di 2.661 milioni, di cui le voci più salienti risultavano essere: le mancate corrisposizioni a professionisti per 760 milioni, il debito da approvvigionamento idrico per 188 milioni, i pagamenti dovuti all'ENEL per 139 milioni, le richieste di mutui per maggiori oneri di esproprio presentate alla Cassa depositi e prestiti e non concessi pari a 230 milioni. L'organo straordinario ha valutato inammissibili alla liquidazione debiti fuori bilancio per 369 milioni.

Con decreto del direttore generale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno del 10 dicembre 1996 l'organo straordinario di liquidazione è stato autorizzato ad assumere un mutuo di 1.961 milioni con la Cassa depositi e prestiti per il finanziamento delle passività pregresse.

Con decreto del Ministro dell'interno del 23 dicembre 1994 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1994 e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente si doveva attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione.

Relativamente al personale è stata rideterminata la pianta organica in complessivi 19 posti ed attuata la disponibilità per 8 dipendenti. Il personale in servizio al 31 dicembre 1995 - sulla base dei dati del conto annuale del personale presentato alla Ragioneria generale dello Stato - era pari a 26 unità di ruolo e presentava una spesa complessiva, in termini di impegni in conto competenza, di 1.083 milioni. Al 31 dicembre 1996 i dipendenti in servizio sono diminuiti a 24 per una spesa pari a 1.103 milioni. Al termine del 1997, in seguito alle dimissioni di 11 dipendenti e all'assunzione di 2 unità di ruolo, il personale in servizio è diminuito a 17 unità e la spesa si è ridotta a 937 milioni. Al 31 dicembre 1998 la consistenza del personale non ha subito variazioni e la spesa è stata pari a 935 milioni.

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio, l'ente doveva mantenere, per dieci anni a decorrere da quello per il quale è stata approvata l'ipotesi di bilancio, i tributi, i canoni e i contributi ai massimi livelli.

Con distinte deliberazioni adottate dal consiglio comunale nell'unica seduta del febbraio 1996:

- è stata determinata la tariffa della tassa per il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella misura di 2.000 lire al mc., in modo da assicurare la copertura integrale del costo del servizio; nel 1997 il comune, avvalendosi della norma che esonera gli enti dissestati dall'obbligatorietà dell'applicazione delle aliquote massime di imposte e tasse comunali qualora presentino consuntivi in attivo per due esercizi consecutivi, ha ridotto la suddetta tariffa di 500 lire e la copertura del costo è scesa dal 100% registrato nel 1995 e nel 1996 al 72,9% nel 1997 e all'84,4% nel 1998 come attestano le relative certificazioni;
- è stato istituito il servizio per la raccolta, l'allontanamento, la depurazione e lo scarico delle acque reflue con una tariffa pari a 400 lire al mc., stabilendone l'aumento a 500 lire solo nel 1999; la tariffa per il servizio di fognatura è stata elevata a 170 lire al mc.; dalla relazione del revisore del 12 ottobre 1998 il tasso di copertura del costo del servizio di fognatura e di depurazione risulta pari al 100% circa;
- sono state adottate tariffe per i servizi a domanda individuale in misura tale da consentire il rispetto delle disposizioni che prevedono una percentuale non inferiore al 36%. I certificati sulle coperture minime dei costi dei servizi dimostrano che per il periodo 1995-1998 la percentuale di copertura del costo dei servizi a domanda individuale, incluse le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature, nonché il personale in servizio comunque utilizzato, è diminuita dall'81,7% al 60,5%;
- è stata stabilita nel 1996 l'aliquota dell'I.C.I. nella misura del sei per mille, diminuita al cinque per mille e rimasta costante nel triennio 1997-1999, avendo l'ente chiuso gli esercizi 1995 e 1996 con un avanzo di amministrazione;
- è stato disposto di applicare nella misura massima consentita le tariffe delle tasse sulle concessioni comunali, dell'imposta sulla pubblicità e le pubbliche affissioni, della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, dei diritti di segreteria e dell'ICIAP.

Il comune doveva adottare provvedimenti organizzatori diretti a recuperare al massimo le evasioni fiscali ed attivare a tal fine verifiche incrociate delle utenze dei servizi forniti dal comune sulla base dell'anagrafe e dei servizi a rete erogati dallo stesso o da altri enti su tutto il territorio comunale. Al riguardo il revisore dei conti nella relazione afferente l'ultimo trimestre 1997 dichiara che l'ente ha posto in essere operazioni e verifiche idonee a restringere al minimo le fasce di evasione e di elusione dei tributi.

In termini di accertamenti per quanto concerne l'ICI si è rilevato nel quadriennio 1995-1998 un incremento del 29% (da 62 a 80 milioni), per la TARSU una riduzione del 13% (da 146 a 127 milioni) e per la TOSAP un incremento del 35,9% (da 14 a 19 milioni). Gli accertamenti da tariffe per i servizi a domanda individuale aumentano da 36 a 73 milioni (+102,7%) e le riscossioni complessive da 36 a 70 milioni (+94,4%).

Il comune doveva applicare alle unità immobiliari destinate ad abitazione e agli altri beni immobili dati in locazione i canoni di legge o adeguare gli stessi ai prezzi di mercato. L'organo di revisione comunica che per quanto riguarda i beni patrimoniali disponibili dati in locazione o in uso a terzi sono stati applicati i canoni di legge.

Con riferimento agli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie, l'ente doveva impegnarsi per la loro applicazione e riscossione ed era tenuto a definire, entro un anno dalla notifica del decreto di approvazione dell'ipotesi di bilancio adottato il 23 dicembre 1994, tutti i procedimenti relativi alle istanze giacenti per la sanatoria degli abusi edilizi. In merito alle predette prescrizioni, l'organo di revisione nelle proprie relazioni non fornisce alcun elemento conoscitivo.

Per quanto concerne gli equilibri di bilancio, sono state adottate, per il quadriennio 1996-1999, le deliberazioni previste dall'articolo 36 del decreto legislativo n.77 del 1995 e successive modificazioni, con le quali l'ente ha dichiarato la permanenza delle condizioni di equilibrio, confermata anche dai certificati a consuntivo degli anni predetti, da cui si evincono risultati di amministrazione positivi pari a 112 milioni per il 1995, a 72 milioni per il 1996, a 101 milioni per il 1997, a 71 milioni per il 1998. Il saldo della gestione di parte corrente in termini di competenza positivo nel biennio 1995-1996 rispettivamente per 65 e 38 milioni, risulta in pareggio nel 1997 e positivo per 2 milioni nel 1998; in termini di cassa il saldo è negativo nel 1995 per 11 milioni, diventa positivo per 286 milioni nel 1996 e per 120 milioni nel 1997 e negativo per 332 milioni nel 1998. Nelle delibere di salvaguardia degli equilibri di bilancio l'ente dichiara l'inesistenza dei debiti fuori bilancio confermata dall'organo di revisione.

MIGNANO MONTE LUNGO (CE)

abitanti: 3.390

Il comune, esaminato in occasione dell'indagine sulle gestioni deficitarie degli enti locali della Campania i cui risultati sono stati rimessi al Parlamento nel 1997, presentava, già nel 1991, difficoltà gestionali derivanti da una situazione debitoria fuori bilancio che ammontava a 675 milioni, di cui la voce più rilevante era rappresentata dal debito per approvvigionamento idrico pari a 300 milioni; l'esercizio chiudeva con un disavanzo di amministrazione di 224 milioni e le situazioni economiche di competenza e di cassa presentavano saldi negativi. Ulteriori indicatori dello stato di difficoltà erano: una rigidità della spesa corrente pari al 67% con una incidenza della spesa per il personale sulle entrate correnti del 40%; spese per l'amministrazione generale che assorbivano il 23% delle entrate correnti; un rilevante volume dei residui attivi per entrate proprie e uno scoperto di cassa con il tesoriere pari a 650 milioni.

L'ente, in seguito al progressivo peggioramento delle generali condizioni finanziarie, ritenuto di non poter garantire l'assolvimento delle funzioni e dei servizi indispensabili, ha dichiarato il dissesto finanziario per l'esercizio 1994.

Dalla documentazione sugli enti in dissesto fornita dall'Amministrazione civile del Ministero dell'interno, risulta che con decreto del direttore generale del 23 febbraio 1999 l'organo straordinario di liquidazione è stato autorizzato ad assumere un mutuo di 3.031 milioni con la Cassa depositi e prestiti per il finanziamento delle passività pregresse.

Con decreto del Ministro dell'interno del 21 luglio 1995 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1994 e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente si doveva attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione.

Con successivo decreto del Ministro dell'interno del 23 febbraio 1999 veniva approvato il piano di estinzione delle passività pregresse dell'ente, confermando l'esclusione di debiti fuori

bilancio non ammissibili alla liquidazione per l'importo di 127 milioni, perché prescritti e quantificava in 133 milioni le spese per la gestione dell'organo straordinario di liquidazione.

Relativamente al personale, in considerazione del fatto che la normativa vigente prevede un rapporto dipendenti-popolazione per la classe demografica di appartenenza dell'ente pari ad un dipendente ogni 105 abitanti, è stata rideterminata la pianta organica in complessivi 31 posti e stabilita la messa in disponibilità per tre dipendenti. Il personale in servizio al 31 dicembre 1995 — sulla base dei dati del conto annuale del personale presentato alla Ragioneria generale dello Stato — era pari a 34 unità per una spesa complessiva in termini di impegni in conto competenza di 1.444 milioni con una incidenza sulle spese correnti del 55,5%. Nel 1996 e nel 1997 la spesa per il personale, la cui consistenza è rimasta invariata, è aumentata rispettivamente a 1.509 ed a 1.542 milioni. Nel 1998 l'ente, avendo posto in mobilità tre dipendenti, ha ridotto le unità in servizio a 32, di cui una assunta a tempo determinato e la spesa è aumentata a 1.578 milioni. Nel quadriennio le spese per il personale sono aumentate del 9,3%.

Con provvedimento ministeriale del 25 marzo 1996, a seguito dell'annullamento da parte dell'organo regionale di controllo della deliberazione dell'ente di approvazione della nuova pianta organica, veniva confermata l'approvazione dell'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato e si prescriveva all'ente di mantenere, per cinque anni a decorrere dal 1996, i tributi, i canoni e i contributi ai massimi livelli al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio. Al riguardo, il consiglio comunale, sin dal 1994, ha deliberato in particolare:

- di adeguare la tariffa per la tassa sul servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella misura corrispondente a 3.043 lire al mc.. Dalle relazioni della giunta municipale sullo stato di attuazione delle prescrizioni inerenti il piano di risanamento del comune, si evince che il mantenimento della suddetta tariffa nel triennio 1995-1997 ha assicurato la copertura integrale del costo del servizio, comprese le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature. Le certificazioni sulle coperture dei costi dei servizi espongono un tasso del 103,2% nel 1995, del 100,2% nel 1996, del 99,6% nel 1997 e del 99,9% nel 1998;
- di elevare la tariffa dell'acquedotto comunale e determinare quella per il servizio di depurazione delle acque reflue; dalle relazioni della giunta emerge che ne è stata data applicazione dal 1996 ottenendo una copertura dei costi del servizio pari al 100%; per il 1997 e il 1998 la percentuale di copertura è variata dal 101,1% al 99,9%, come risulta dalle certificazioni;
- di applicare e riscuotere nella misura massima consentita i diritti di segreteria; con deliberazione consiliare dell'aprile 1995 sono stati introdotti nuovi diritti di segreteria oltre quelli già previsti;
- con decorrenza dal 1996, per i servizi a domanda individuale, di sopprimere il servizio per il mattatoio comunale ed istituire quello di refezione scolastica per la scuola materna statale; la percentuale di copertura del costo del servizio, incluse le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature, nonché il personale in servizio comunque utilizzato, secondo la certificazione, è risultata superiore al 50% nel biennio 1996-1997 ed è diminuita al 46,8% nel 1998;
- di confermare, dando atto che erano ai livelli massimi, le tariffe dell'imposta comunale sulla pubblicità e dei diritti sulle pubbliche affissioni, della tassa sulle concessioni comunali e della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche comunali.

Con deliberazione consiliare del maggio 1995 sono stati ritenuti congrui gli aumenti praticati in precedenza, con inizio dal 1993, degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie.

L'aliquota dell'imposta comunale per gli immobili è stata fissata al sei per mille e confermata in tale misura fino al 1999.

Nel quadriennio 1995-1998 gli accertamenti dell'ICI sono aumentati del 19,5% (da 358 a 428 milioni) e quelli della TARSU del 30,7% (da 270 a 353 milioni); il tasso di realizzazione

(riscossioni in conto competenza su accertamenti in conto competenza) è diminuito per l'ICI dal 51,9% al 47,9%. Per quanto riguarda l'ICIAP l'ente, in virtù di un'indagine mirata ad evidenziare le aree di evasione da parte dei soggetti tenuti al pagamento della relativa imposta, ha deliberato, con provvedimento del dicembre 1994, di notificare apposito avviso di accertamento ai contribuenti manchevoli e di procedere alla riscossione coattiva delle somme dovute, con applicazione di una sanzione in forma di soprattassa pari al 50% dell'imposta evasa.

Dalle relazioni della giunta municipale sullo stato di attuazione delle prescrizioni inerenti il piano di risanamento si rileva che:

- l'ente ha avviato tutti i procedimenti relativi alle istanze giacenti per la sanatoria degli abusi edilizi;
- i canoni che si riferiscono alle unità immobiliari di proprietà del comune, nonché agli altri beni immobili dati in locazione, sono stati adeguati ai prezzi di mercato;
- sono stati attivati tutti gli uffici comunali competenti, ai fini del recupero della base imponibile dei tributi e per la lotta ai fenomeni di evasione.

Nelle relazioni che l'organo di revisione deve redigere in ottemperanza all'obbligo ministeriale di riferire semestralmente al comitato regionale di controllo in merito al mantenimento delle condizioni di equilibrio, all'inesistenza di debiti fuori bilancio e di disavanzo, nonché alla effettiva realizzazione di tutte le misure adottate per il risanamento della gestione finanziaria, sono state espresse, pur genericamente, considerazioni positive sull'operato dell'amministrazione. Con specifico riferimento all'andamento della gestione finanziaria, i risultati di amministrazione ricavati dai certificati a consuntivo per gli esercizi relativi al quadriennio 1995-1998 sono sempre positivi (377 milioni per il 1995, 754 milioni per il 1996, 375 milioni per il 1997 e 594 milioni per il 1998).

Per quanto concerne gli equilibri di bilancio, sono state adottate, per il quadriennio 1996-1999, le deliberazioni previste dall'articolo 36 del decreto legislativo n.77 del 1995 e successive modificazioni, con le quali l'ente ha dichiarato la permanenza delle condizioni di equilibrio. Dalla ricognizione dello stato di attuazione dei programmi è emerso che per il periodo considerato gli accertamenti e le riscossioni non si sono scostate dalle previsioni di entrata iniziali. In ogni esercizio, per le spese correnti, è stata realizzata una lieve economia di bilancio. Per la gestione in conto capitale gli impegni assunti sono risultati interamente coperti dai relativi accertamenti. Nel quadriennio 1995-1998 il saldo della gestione di parte corrente in termini di competenza risulta sempre positivo (181 milioni nel 1995, 190 milioni nel 1996, 72 milioni nel 1997 e 201 milioni nel 1998), mentre la situazione economica di cassa positiva nel biennio 1995-1996 rispettivamente per 444 e 120 milioni, risulta nel 1997 negativa per 574 milioni e nuovamente positiva nel 1998 per 60 milioni.

Nella relazione del revisore dei conti allegata alla delibera di salvaguardia degli equilibri di bilancio del 1998, è stata segnalata la presenza di un debito fuori bilancio di 18 milioni derivante da sanzione amministrativa a carico del comune per omessa tenuta del registro di carico e scarico dei rifiuti speciali cimiteriali e suscettibile di formale riconoscimento ai sensi dell'articolo 37 del decreto legislativo n.77 del 1995. L'ente, avendo ritenuto sussistenti concreti motivi di annullamento del provvedimento sanzionatorio, ha prodotto scritto difensivo avverso l'amministrazione "presunta creditrice" e con atto consiliare del settembre 1998 ha deliberato di non riconoscere il suddetto debito, riservandosi di impegnare sul bilancio 1998 l'eventuale pagamento delle penalità descritte in caso di soccombenza, previo formale riconoscimento.

MORCONE (BN)

abitanti: 6.325

Il comune, esaminato in occasione dell'indagine sulle gestioni deficitarie degli enti locali della Campania i cui risultati sono stati rimessi al Parlamento nel 1997, presentava, già nel 1988, difficoltà gestionali derivanti da una situazione debitoria fuori bilancio che ammontava a 1.552 milioni, di cui la voce più rilevante era rappresentata dal debito per interessi sulle anticipazioni di cassa pari a 730 milioni. Al termine del 1991 i debiti ammontavano a 352

milioni ed il risultato di amministrazione era in pareggio. Le situazioni economiche di competenza e di cassa, entrambe negative, e uno scoperto di cassa con il tesoriere pari a 1.092 milioni, costituivano ulteriori indicatori di un peggioramento delle condizioni finanziarie. A questi aspetti si aggiungevano: una rigidità della spesa corrente pari all'81%, una incidenza della spesa per il personale sulle entrate correnti attestata al 59%, una incidenza delle spese per l'amministrazione generale sulle entrate correnti pari al 20%, un aumento del volume dei residui attivi per entrate proprie e un rapporto dipendenti-popolazione pari ad un dipendente ogni 73 abitanti, indice di un esubero di personale considerato che il parametro normativo di riferimento era di 1/105.

Nel mese di giugno del 1994 il servizio di ragioneria del comune presentava lo schema di conto consuntivo 1993 con un disavanzo di amministrazione effettivo pari a 2.285 milioni (comprensivo di 756 milioni di debiti fuori bilancio non finanziati), e allegava un piano di risanamento consistente nella dismissione di alcuni cespiti patrimoniali immobiliari, nonché nell'utilizzo degli avanzi di amministrazione di futura realizzazione.

Il consiglio comunale, preso atto dello stato di insolvenza in cui versava l'ente e ritenuto di non poter garantire l'assolvimento delle funzioni e dei servizi indispensabili, ha dichiarato il dissesto per l'esercizio finanziario 1994.

Nella delibera di dichiarazione dello stato di dissesto l'ente ha individuato, quale causa principale delle proprie difficoltà economiche, il sovradimensionamento della pianta organica che ha determinato una eccedenza di personale in servizio al 31 dicembre 1993. Dal verbale del collegio dei revisori allegato al provvedimento di dissesto risulta che la spesa per il personale nel 1993, pari a 3.828 milioni, non si allineava ad una direttiva di miglioramento degli equilibri finanziari.

Con decreto del direttore generale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno del 7 settembre 1999 è stato approvato il piano di estinzione delle passività pregresse del comune; le risultanze finali hanno evidenziato un fabbisogno da finanziare pari a 4.034 milioni coperto con un mutuo con la Cassa depositi e prestiti. Sono stati esclusi dalla massa passiva debiti fuori bilancio pari a 19.176 milioni ritenuti dall'organo straordinario di liquidazioni insussistenti o prescritti.

Con decreto del Ministro dell'interno del 23 febbraio 1996 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1994 e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente si doveva attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione.

Relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in complessivi 63 posti, stabilendo la messa in disponibilità di 7 dipendenti ed imposto il blocco delle assunzioni per i posti vacanti. Il personale in servizio al 31 dicembre 1995 — sulla base dei dati del conto annuale del personale presentato alla Ragioneria generale dello Stato — era pari a 77 unità, di cui una non di ruolo a tempo indeterminato e 6 con rapporto di lavoro a tempo determinato; la spesa complessiva era pari a 3.489 milioni. Alla fine del 1996 il personale in servizio è diminuito a complessive 68 unità; la spesa per il personale è stata pari a 3.594 milioni e rappresenta il 60,3% delle spese correnti. Nel 1997 la situazione descritta ha subito una riduzione (le unità di personale sono 67) e la spesa per il personale è aumentata a 3.690 milioni. Nel corso del 1998 l'ente ha 66 unità in servizio e il rapporto dipendenti-popolazione, pari ad un dipendente ogni 96 abitanti, si discosta ancora da quello normativamente previsto (1/105); la spesa si riduce a 3.448 milioni.

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio, l'ente doveva mantenere, per cinque anni a decorrere da quello per il quale è stata approvata l'ipotesi di bilancio, i tributi, i canoni e i contributi ai massimi livelli. Al riguardo, il consiglio comunale, ha avviato la manovra tariffaria a decorrere dal 1995.

Dalle relazioni che l'organo di revisione ha redatto dal 1995 al 1998 in ottemperanza all'obbligo ministeriale di riferire semestralmente al comitato regionale di controllo in merito al

mantenimento delle condizioni di equilibrio, all'inesistenza di debiti fuori bilancio e di disavanzo, nonché all'effettiva realizzazione di tutte le misure per il risanamento della gestione finanziaria, è emerso che:

- l'ICIAP è stata riscossa fino a tutto l'anno 1996 rispettando i limiti di reddito che consentono il massimo gettito; le dichiarazioni pervenute all'ente sono state controllate e sono stati inviati agli interessati i relativi accertamenti;
- sono state applicate le tariffe massime sulle concessioni comunali;
- il servizio relativo all'imposta comunale sulla pubblicità e sulle pubbliche affissioni è stato concesso in appalto a società privata con delibera di giunta municipale del gennaio 1997 che ne garantisce il gettito massimo;
- al termine del 1996 l'ente non aveva ancora provveduto alla riscossione della TOSAP relativa all'anno 1994; l'emissione dei ruoli per il triennio 1995-1997 è avvenuta entro l'esercizio 1997, mentre la corrispondente riscossione è attualmente ancora in corso;
- per i servizi di smaltimento rifiuti solidi urbani e dell'acquedotto sono state rideterminate le tariffe nella misura necessaria ad assicurare la totale copertura dei costi includendo le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature; le certificazioni sulla copertura dei costi attestano che negli anni dal 1995 al 1997 per il servizio di smaltimento rifiuti solidi urbani è stata garantita una percentuale complessiva tra il 104% e il 112%; nel 1998 il tasso di copertura è sceso al 101,1%; il tasso di copertura del servizio idrico è aumentato dal 99,5% del 1995 al 112,6% del 1996; nel biennio 1997-1998 le percentuali sono state, rispettivamente, del 106,6% e del 109,5%; gli accertamenti in conto competenza della TARSU aumentano nel triennio 1995-1997 da 314 a 378 milioni;
- nel 1997 sono stati determinati, nella misura massima, gli importi relativi al canone per la raccolta delle acque reflue e sono stati mantenuti fino al 1999;
- con decorrenza dal 1996 sono stati istituiti tre servizi a domanda individuale (lampade votive, trasporto alunni e mattatoio comunale); la percentuale complessiva di copertura dei costi dei servizi, incluse le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature, nonché il personale in servizio comunque utilizzato, secondo la relativa certificazione, è risultata del 36,9% nel 1995, ha raggiunto il 74,7% nel 1996, è diminuita al 71,2% nel 1997 e al 67,8% nel 1998;
- l'aliquota dell'imposta comunale sugli immobili è stata fissata al sei per mille e confermata in tale misura fino al 1999; con delibera dell'ottobre 1997 l'ente ha incaricato il proprio ufficio tributi del recupero delle evasioni parziali e totali dell'imposta suddetta; nel triennio 1995-1997 gli accertamenti sono rimasti costanti a 639 milioni e le riscossioni in conto competenza nello stesso periodo sono aumentate del 6,3% (da 284 a 302 milioni);
- al 31 dicembre 1998 l'ente non aveva ancora proceduto alla riscossione, anche coattiva, degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie.

L'ente era tenuto a definire, entro un anno dalla notifica del decreto di approvazione dell'ipotesi di bilancio adottato il 23 febbraio 1996, tutti i procedimenti relativi alle istanze giacenti per la sanatoria degli abusi edilizi. Doveva applicare e riscuotere i diritti di segreteria con criteri idonei a garantire il gettito massimo dell'imposta e applicare, per le unità immobiliari destinate ad abitazione e per gli altri beni immobili dati in locazione, i canoni di legge o adeguare gli stessi ai prezzi di mercato.

Dalle relazioni dell'organo di revisione non emergono elementi conoscitivi che consentano la valutazione dell'operato dell'amministrazione in relazione alle sopra illustrate prescrizioni.

Con riferimento all'andamento della gestione finanziaria, considerato il disavanzo di amministrazione del 1995 pari a 809 milioni, la relazione di giunta sul conto consuntivo 1996 esprime valutazioni favorevoli per il conseguimento, a fine esercizio, di un risultato positivo per 100 milioni. Il certificato a consuntivo per l'esercizio 1997 riporta un avanzo di amministrazione di soli 5 milioni, mentre l'esercizio 1998 si è chiuso con un saldo positivo di

850 milioni. I saldi della gestione di parte corrente in termini di competenza sono positivi nel quadriennio 1995-1998 e diminuiscono da 798 milioni a 362 milioni nel triennio per aumentare a 886 milioni nel 1998; il saldo di parte corrente in termini di cassa positivo nel 1995 per 194 milioni, diviene negativo per 279 milioni nel 1996 e 208 milioni nel 1997 per tornare positivo nel 1998 per 731 milioni.

Per quanto concerne gli equilibri di bilancio, sono state adottate, per il quadriennio 1996-1999, le deliberazioni previste dall'articolo 36 del decreto legislativo n.77 del 1995 e successive modificazioni, con le quali l'ente ha dichiarato la permanenza delle condizioni di equilibrio. Nel 1997, ai sensi dell'articolo 37 del sopra citato decreto, sono stati riconosciuti, secondo quanto indicato dal responsabile del servizio di ragioneria, 1.122 milioni di debiti fuori bilancio in seguito a transazione; la somma di 479 milioni è stata imputata al fondo della gestione di liquidazione, 415 milioni sono stati iscritti nel bilancio 1997 e 228 milioni nel bilancio 1998. Con deliberazione del 4 luglio 1998 sono stati riconosciuti debiti fuori bilancio per 97 milioni che sono stati iscritti nel bilancio 1998.

ORIOLO (CS)

abitanti: 2.901

Con l'adozione, nel 1990 e nel 1991, di provvedimenti consiliari per il riconoscimento di complessivi 620 milioni di debiti fuori bilancio - di cui 163 milioni nei confronti della Regione Calabria per la fornitura di acqua potabile - l'ente ha denunciato una situazione economico-finanziaria di squilibrio che è andata ad aggravarsi per i disavanzi di amministrazione presenti a chiusura degli esercizi finanziari 1992 e 1993 per rispettivi 1.286 e 1.440 milioni.

Il comitato regionale di controllo di Cosenza, in data 28 marzo 1994, ha assegnato il termine di venti giorni per dichiarare lo stato di dissesto. L'ente con deliberazione consiliare del 18 aprile del 1994, preso atto della duplice impossibilità sia di garantire il pareggio economico del bilancio a causa di un disavanzo strutturale quantificato in circa 400 milioni, sia di provvedere alla copertura delle passività esistenti, ha dichiarato il dissesto finanziario per l'esercizio 1994 segnalando l'esubero di personale come causa prevalente del dissesto: i dipendenti in servizio, infatti, erano pari a 59 unità rispetto ad un rapporto dipendenti-popolazione, per la classe demografica di appartenenza dell'ente, pari ad un dipendente ogni 105 abitanti. Il rispetto del parametro normativo doveva comportare una riduzione del personale a 32 unità.

Agli inizi del mese di dicembre del 1996 il commissario liquidatore ha depositato il piano di rilevazione della massa passiva determinata al 31 dicembre 1993 stabilendone l'ammontare complessivo a 4.951 milioni.

Con decreto del direttore generale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno del 16 dicembre 1996 l'organo straordinario di liquidazione è stato autorizzato ad assumere un mutuo di 2.280 milioni con la Cassa depositi e prestiti per il finanziamento delle passività pregresse. Con decreto in data 3 maggio 2000 il direttore generale ha autorizzato l'assunzione di un nuovo mutuo di 17 milioni.

Con decreto del Ministro dell'interno del 22 dicembre 1995 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1994 e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente si doveva attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione.

Relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in complessivi 30 posti stabilendo la messa in disponibilità per 29 dipendenti.

L'esame del conto annuale del personale trasmesso alla Ragioneria generale dello Stato ha permesso di ricavare i seguenti dati: al 31 dicembre 1995 il personale in servizio era pari a 59 dipendenti, di cui due non di ruolo, dato confermato anche nel 1996, anno in cui è stata avviata la procedura di rideterminazione della nuova pianta organica approvata con deliberazione n.10 del 12 giugno 1995; alla fine del 1997 il personale in servizio era pari a complessive 42 unità per la cessazione dal servizio di 19 dipendenti - di cui 6 per limiti di età, dimissioni ed altre cause e 13

per passaggio ad altre amministrazioni - e per l'assunzione a contratto di due nuove unità. Al termine del 1998 il personale in servizio era pari a 96 unità, di cui due dipendenti assunti a contratto e 61 addetti a lavori socialmente utili le cui retribuzioni non sono a carico dell'ente.

Dal riepilogo degli impegni in conto competenza secondo l'analisi economico-funzionale si rileva che la spesa per il personale nel 1995 era pari a 2.665 milioni, nel 1996 diminuiva a 2567 milioni, alla fine del 1997 è nuovamente lievitata a 2.628 milioni, ma nel 1998 ha registrato una flessione attestandosi a 1.993 milioni. Nel quadriennio 1995-1998 la spesa per il personale ha subito un decremento del 25,2%. Il rapporto dipendenti-popolazione, nel 1998, era pari ad un dipendente ogni 88 abitanti e pertanto mostrava ancora un esubero di personale rispetto al parametro previsto dalla normativa vigente (1/100) per la nuova fascia demografica di appartenenza dell'ente.

Al fine di ripristinare e garantire la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio, l'ente doveva mantenere, per cinque anni a decorrere da quello per il quale è stata redatta l'ipotesi di bilancio, i tributi, i canoni e i contributi ai massimi livelli. Con deliberazione consiliare del 28 settembre 1995 sono stati dichiarati irrevocabili ed efficaci per cinque anni dalla data della dichiarazione di dissesto i singoli atti adottati nel 1994 per la rideterminazione e l'adeguamento delle tariffe relative alla TOSAP, alla fornitura di acqua potabile, all'imposta sulla pubblicità e le pubbliche affissioni, all'ICI, all'ICIAP, ai diritti di segreteria, alle concessioni comunali, alla macellazione e al trasporto carni e alla depurazione delle acque.

Dalla relazione di giunta si evince che l'ente nel 1994 ha provveduto a rideterminare le tariffe della tassa sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e del servizio idrico in modo da garantire la copertura totale dei costi di gestione dei servizi. Dai certificati relativi alla copertura dei costi risulta che il tasso di copertura dei costi del servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani è rimasto costante al 100,4%, mentre la percentuale di copertura dei costi del servizio idrico nel 1997 è risultata di poco inferiore alla copertura integrale, in quanto pari al 99,6%. Dalle certificazioni a consuntivo gli accertamenti in conto competenza della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani dal 1995 al 1997 sono diminuiti del 5,7% (da 437 milioni a 412 milioni).

Con riferimento all'applicazione dei canoni di legge alle unità immobiliari destinate ad abitazione ed agli altri beni immobili dati in locazione, il revisore fa presente che al termine del 1996 l'ente non aveva provveduto all'adeguamento degli stessi ai prezzi di mercato e non aveva predisposto i relativi accertamenti.

Per quanto riguarda l'ICI, la cui aliquota è stata elevata nel 1995 al sei per mille, con atto consiliare del 1998 è stata modificata la detrazione fissa per abitazione principale ed alleggerita la pressione fiscale. Al fine di incoraggiare il recupero privato del patrimonio immobiliare del centro storico, l'ente ha proposto la riduzione dell'ICI al quattro per mille limitatamente alle unità immobiliari inagibili i cui proprietari eseguano interventi di recupero di interesse artistico o architettonico o finalizzati alla realizzazione di autorimesse. L'aliquota agevolata sarà applicata per la durata di tre anni.

Dalle certificazioni a consuntivo si rileva che gli accertamenti in conto competenza dell'ICI dal 1995 al 1998 sono diminuiti da 413 milioni a 259 milioni, con un decremento del 37,2%, mentre le relative riscossioni hanno subito una diminuzione del 2,2% (da 136 milioni a 133 milioni).

E' stato inoltre prescritto di garantire la percentuale complessiva di copertura dei costi dei servizi a domanda individuale da contribuzione utenti almeno al 36%, includendo le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature, nonché il personale in servizio comunque utilizzato. Dalla certificazione sulla copertura dei costi dei servizi a domanda individuale risulta una percentuale di copertura del 43,3% nel 1995, del 36,7% nel 1996, del 99,7% nel 1997 e del 78,3% nel 1998.

Il comune doveva definire, entro un anno dalla notifica del decreto di approvazione dell'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato, adottato il 22 dicembre 1995, tutti i